

Ac, si apre oggi l'incontro di assistenti e presidenti

ROMA. Si apre oggi a Roma il Convegno dei presidenti e degli assistenti diocesani di Azione cattolica sul tema «Legami da rinnovare. Ac, parrocchia, territorio». Il convegno, che si terrà alla «Domus Mariae», si aprirà alle 17,30 presso la Basilica di Santa Maria in Ara Coeli. Seguiranno in Campidoglio gli interventi di Enzo Bianchi, priore di Bose, Giuseppe De Rita, presidente del Censis, Mauro Magatti, presidente della Facoltà di sociologia all'Università Cattolica di Milano. Domani, dopo la Messa con monsignor Nikola Eterovic, segretario generale del Sinodo dei vescovi, si terrà la relazione di monsignor Mariano Crociata, segretario generale della Cei, sul tema «Una Chiesa che è popolo». Il presule parteciperà poi anche alla presentazione del testo per la formazione personale 2009-2010 «Lo accolse con gioia». Nel pomeriggio i laboratori, mentre la serata sarà dedicata al tema Ac e Terra Santa. Domenica, giornata conclusiva, alle 8 la Messa con monsignor Domenico Sigalini, assistente generale di Ac e vescovo di Palestrina. A concludere gli interventi di suor Maria Pia Giudici, dell'Eremo di San Biagio, e del presidente nazionale di Ac, Franco Miano.

Brescia, convegno su don Calabria e l'ecumenismo

BRESCIA. L'Abbazia di Maguzzano, a Lonato (Brescia), ospita domani il convegno ecumenico «Don Calabria e l'unione dei cristiani». La giornata sarà aperta, alle 9, dalla Messa celebrata dal vescovo emerito di Foligno Arduino Bertoldo. Seguiranno gli interventi del metropolita per l'Italia Gennadios Zervos; del teologo Giovanni Cereti; del biografo di san Giovanni Calabria, don Mario Gadili. Una tavola rotonda, con gli stessi relatori e il docente di ecumenismo don Sergio Gaburro, moderata da Giuseppe Perazzolo, concluderà i lavori.

Progetto culturale, in rete la «sfida educativa»

Iniziativa del Comitato Cei presieduto dal cardinale Ruini: un website col «Rapporto» di prossima presentazione

ROMA. Un sito internet immediato, quello che all'indirizzo www.progettoculturale.it/lasfidaeducativa è possibile visualizzare on line in vista della presentazione del Rapporto-proposta dal titolo «La sfida educativa» promosso dal Comitato per il progetto culturale della Cei, presieduto dal cardinale Camillo Ruini. Sotto la testata è possibile, cliccando, leggere i temi del Rapporto al quale si aggiunge una descrizione della pubblicazione che

uscirà il 22 settembre (editrice Laterza); la composizione del Comitato promotore del Rapporto; le informazioni riguardante il giorno della presentazione; i soggetti che intervengono; una mappa dell'Italia dove verranno segnalati gli appuntamenti locali in cui verrà presentato il Rapporto. Sono già in calendario, infatti, alcune tappe di presentazione: a Perugia, Bologna, Venezia e Firenze. Un'area del sito è dedicata alle news, alle interviste e alle riflessioni dei membri del Comitato per il progetto culturale. Un'area stampa è poi dedicata alla possibilità di accreditamento da parte dei giornalisti in vista della presentazione del Rapporto. La famiglia, la scuola, la comunità cristiana, la vita sociale e i mass media saranno i capitoli portanti

dell'indagine assieme ai temi del consumo, del lavoro, dello spettacolo e dello sport: «Cercheremo di offrire una rappresentazione realistica della situazione dell'educazione in Italia, che tenga conto dei problemi, ma anche delle risorse – sottolinea Sergio Belardinelli, coordinatore dello staff di lavoro che ha curato il Rapporto –. Si tratta di promuovere una consapevolezza che possa dar luogo nel nostro Paese ad una sorta di alleanza per l'educazione. Credo sia questa la finalità più forte del Rapporto da articolare in varie forme concrete, con il coinvolgimento e la collaborazione del maggior numero possibile di interlocutori, nei diversi luoghi in cui sappiamo che l'istanza educativa si fa cruciale. Internet, sotto questo

punto di vista, è uno strumento molto importante per veicolare le informazioni e i contenuti riguardanti il Rapporto». Il sito internet sarà sviluppato ulteriormente e subirà un restyling quando trasmetterà in diretta audio-video la presentazione del Rapporto-proposta.

Vincenzo Grianti



IL VANGELO DELLA BELLEZZA

Un segno dell'amore per Dio e per l'uomo: è lo spirito che unifica questa committenza

artistica con l'impegno della diocesi berica al servizio dei poveri



Vicenza: il nuovo ambone e, nella foto sotto, l'altare e il supporto per la croce

Vicenza rinnova in Duomo il dialogo tra arte e fede

DA VICENZA FRANCESCO DAL MAS

«Non è pensabile una Cattedrale statica e fissata una volta per tutte nel tempo. È necessario che essa si sviluppi e si rinnovi continuamente per rendere viva la fede commisurata sul vissuto della comunità». Una convinzione che ha spinto monsignor Cesare Nosiglia, vescovo di Vicenza, nel 2006 a volere, assieme alla sua comunità, la sistemazione definitiva degli elementi principali del presbitero: altare, cattedra e ambone, sedi del presbitero e del diacono, supporti per la croce astile e per il cero pasquale, candelieri dell'altare. Un percorso arriverà a compimento domani con la consacrazione dell'altare. E poi una serie d'iniziative per sottolineare l'importanza dell'evento. I nuovi arredi della Cattedrale vicentina sono opera del maestro Pino Castagna, artista noto in tutto il mondo, che ha vinto un concorso su invito. «Sono manufatti d'arte contemporanea, realizzati in bronzo romano, rispondono alle esigenze di adeguamento liturgico della Cattedrale, che è un collage di stili differenti – osserva monsignor Francesco Gasparini, direttore dell'Ufficio per i Beni culturali ecclesiastici della diocesi di Vicenza –, raggiungendo il livello qualitativo elevato degli elementi preesistenti, dal paramento Ci-

Domani il vescovo Nosiglia consacrerà l'altare della Cattedrale, opera di Pino Castagna come gli altri nuovi arredi del luogo di culto. In una lettera pastorale il significato dell'iniziativa

vran ai dipinti di Giulio Carpioni e Alessandro Maganza, alle cappelle gotiche o rinascimentali, con un risultato che è sicuramente di armonia dell'insieme». L'arte contemporanea, dunque, non può essere considerata estranea a un'antica cattedrale. «Qualsiasi luogo di culto, anche il più antico – sottolinea ancora Gasparini – è come un organismo vivente soggetto a cambiamenti e che nel corso dei secoli ha visto alternarsi vicende di integrazione, aggiustamenti, impoverimenti e talvolta ripensamenti». L'altare si erge su dodici stele – antica suggestione veterotestamentaria –, che sembrano dodici bastioni rocciosi che emergono dal pavimento e che vengono interpretati come i dodici apostoli. Allo stesso modo, l'ambone è sorretto da altri quattro bastioni, che rap-

presentano i quattro evangelisti. La cattedra è solenne e maestosa, ma lontana da ogni idea di trono. Si propone, in questo modo, una Cattedrale che unisce insieme il passato ed il presente, «per orientare il cammino della Chiesa di Vicenza – come spiega Nosiglia in una lettera pastorale scritta per l'occasione – unendo insieme tradizione e modernità, conservazione di un patrimonio ricchissimo di memorie, di cui le stesse pietre della Cattedrale parlano e annunciano, e rinnovamento che esprime l'attualità della fede nei linguaggi e forme del nostro tempo». C'è stato dibattito in questi anni sul restauro. Castagna ha dovuto riformulare alcune idee iniziali. Ma la soddisfazione è piena nella comunità ecclesiale. Anche per una particolare riflessione che è stata condivisa da molti e che il vescovo Nosiglia approfondisce nella sua lettera pastorale. La crisi, infatti, poteva indurre a non investire risorse finanziarie in un lavoro come questo. Lo stesso presule, nel suo messaggio, conferma di sperimentare ogni giorno «la fatica di tante persone che stentano a far quadrare i bilanci di fine mese» e di quanti altri si stanno impoverendo. Per cui – sottolinea Nosiglia – «la carità resta una sfida sempre aperta che non ammette deroghe». Ed ecco perché la Diocesi destina oltre il 50 per cento delle offerte alle opere e ai servizi di carità. «Nessuno, dunque, può rimproverarci alcunché», precisa il vescovo. Ma ricordando che

Il sacro e i «segni del contemporaneo»

le iniziative

Un concerto e due mostre: così la diocesi di Vicenza presenta alla comunità i nuovi arredi della Cattedrale

DA VICENZA

Gloria e segni del Contemporaneo è il «contenitore» che la diocesi di Vicenza ha confezionato per gli eventi che accompagnano la consacrazione del nuovo altare della Cattedrale e l'installazione dei nuovi arredi. Questa sera, in duomo, si terrà un concerto d'organo di autori

contemporanei con il maestro Margherita Dalla Vecchia. «Durante il concerto abbiamo introdotto un aspetto che per molti secoli ha caratterizzato i movimenti paraliturgici e catechetico-narrativi nelle grandi chiese – annuncia Davide Fiore, conservatore del museo diocesano –: la danza, che sarà accompagnata anche da un particolare gioco di luci».

Il museo diocesano ospita la mostra «Lo stile di un papa», che per la prima volta al mondo espone un'accurata selezione dei paramenti liturgici di Paolo VI e di Giovanni Paolo II. I tre pezzi più riconoscibili dal pubblico – spiega Fiore – sono la mitra e la casula di Paolo VI e il sovrano piviale di Giovanni Paolo II, indossato per l'apertura della porta Santa nel Grande Giubileo del 2000:

tra questi anche il prezioso triregno di Papa Leone XII e utilizzato anche da Pio X e da Pio XI. Il triregno verrà presto restaurato da un orafo vicentino. Un'esposizione del Museo è anche dedicata a Pino Castagna, scultore di origine vicentina, disegnatore, scenografo e ceramista. Sei le opere esposte, tra le quali il suo famoso «Canneto» in maiolica invetriata, la «Cariatide» in bronzo dorato e patinata, appena realizzata. Ma l'oggetto più curioso è la «maquette» originale presentata al concorso per gli arredi della Cattedrale. Domenica Pino Castagna accompagnerà quanti vorranno scoprire da vicino questi arredi e sentire le suggestioni che hanno portato il maestro a pensarli.

Francesco Dal Mas



chiese e cattedrali sono di solito costruite con gli spiccioli dei poveri, e tra l'altro in tempi di miseria ma anche di fede, ecco la condivisione di rendere più accogliente la Casa di Dio che, in definitiva, è «la casa di tutti e dunque aperta ad accogliere, nella sua grandiosità, il povero e il ricco, il debole ed il forte». Insomma, conclude il vescovo, «al Signore vanno date le cose più preziose, non perché ne abbia bisogno (lui ha bisogno di cibo perché ha fame, di vestito e di assistenza perché è malato e solo...), ma perché manifestano il nostro amore per lui, sono frutto dei nostri sacrifici e rinunce e consolidano la comunione tra tutti i membri della comunità».

POTENZA

Al via l'anno sociale dell'Azione cattolica. Messa con Superbo

POTENZA. L'inizio dell'anno sociale dell'Azione cattolica diocesana di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo sarà celebrato domani con il pellegrinaggio degli iscritti dell'Ac al Santuario di Carmine. I partecipanti si ritroveranno alle 9 alla stazione ferroviaria di Avigliano (Potenza); alle 9,30 saranno celebrate le Lodi nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, quindi inizierà il cammino in salita, accompagnato dalle riflessioni degli assistenti diocesani sul tema «Lo accolse

con gioia» intorno al brano evangelico riferito a Zaccheo (Luca 19,6). Dopo l'arrivo al Santuario mariano di Monte Carmine spazio alla «Festa dei passaggi» come segno di accoglienza dei nuovi soci all'interno dei vari gruppi associativi – ragazzi, giovanissimi e giovani –. Nel pomeriggio sono previsti i lavori dell'assemblea associativa introdotta dalla presidente diocesana Felicità Covino, con la relazione dell'arcivescovo diocesano e vice-presidente della Cei, Agostino Superbo, sul tema «La ricerca delle amicizie perdute». Il pellegrinaggio sarà concluso con la Messa presieduta dallo stesso Superbo. (G.Gra.)

l'evento

La città laziale celebra la patrona guardando alla imminente visita di Benedetto XVI

Il giorno della traslazione del suo corpo. Ma quest'anno le celebrazioni per la ricorrenza si arricchiscono di un motivo ulteriore: l'imminente visita di Benedetto XVI che, domenica prossima, sarà a Viterbo e a Bagnoregio. I due eventi, così ravvicinati, non potevano non richiamarsi a vicenda. E così il vescovo di Viterbo, Lorenzo Chiarinelli, per la festa della santa ha diffuso uno scritto su quella «storia antica che lega santa Rosa al Papa e il Papa a santa Rosa». Non ci è dato di avere testimonianze di una qualche relazione tra la giovane e i Pontefici durante la breve vita di Rosa, nata a Viterbo nel 1233 e morta in città a 18 anni nel 1251. «Agitata era la società viterbese in quegli anni – spiega il vescovo – difficili i

Viterbo «attende» il Papa con santa Rosa

DA VITERBO AUGUSTO CINELLI

È sempre stata festa grande a Viterbo nei primi giorni di settembre per la patrona santa Rosa, ricordata oggi, nel giorno della traslazione del suo corpo. Ma quest'anno le celebrazioni per la ricorrenza si arricchiscono di un motivo ulteriore: l'imminente visita di Benedetto XVI che, domenica prossima, sarà a Viterbo e a Bagnoregio. I due eventi, così ravvicinati, non potevano non richiamarsi a vicenda. E così il vescovo di Viterbo, Lorenzo Chiarinelli, per la festa della santa ha diffuso uno scritto su quella «storia antica che lega santa Rosa al Papa e il Papa a santa Rosa». Non ci è dato di avere testimonianze di una qualche relazione tra la giovane e i Pontefici durante la breve vita di Rosa, nata a Viterbo nel 1233 e morta in città a 18 anni nel 1251. «Agitata era la società viterbese in quegli anni – spiega il vescovo – difficili i

rapporti con l'Impero e in particolare con Federico II. In evoluzione era l'ordine francescano e in formazione la struttura organizzativa delle Damianite di santa Chiara». In questo contesto Innocenzo IV fu il primo papa ad incontrare la santità di Rosa, divenuta terziaria francescana. Nel 1252 il Pontefice, lo stesso che proclamò la santità di Chiara d'Assisi, dopo aver approvato la Regola del suo Ordine, sollecitò il processo di canonizzazione di Rosa. «Ma sarà Alessandro IV – scrive Chiarinelli –, nipote di quel grande amico di Francesco e Chiara che fu papa Gregorio IX, a trasportare il corpo di Rosa nel monastero delle figlie di santa Chiara e a dare inizio a quella tradizione che ancora oggi si esprime nel trasporto della grandiosa macchina di santa Rosa la sera del 3 settembre». Papa Alessandro, residente a Viterbo, viste le dimostrazioni di devozione dei viterbesi verso la giovanissima concittadina, ne fece trasferire il corpo, trovato incorrotto, nel monastero delle Damianite, tra le quali in vita Rosa aveva chiesto inutilmente di entrare. «Gli eventi in cui la storia è articolata – dice ancora

il presule di Viterbo – a chi non sa leggerli sembrano sconnessi, ma non è così». E pertanto anche oggi si può accostare la visita del Papa alla festa della patrona, perché «c'è in verità uno specifico terreno di incontro: l'esperienza di fede». Quella fede che ha fatto la santità di Rosa e nella quale Benedetto XVI viene a confermare i credenti della città e della diocesi. I festeggiamenti sono entrati nel vivo martedì con il corteo storico e la processione per le vie della città con il Cuore di santa Rosa. Ieri sera il suggestivo trasporto della «macchina di santa Rosa», una torre illuminata alta trenta metri, del peso di cinque tonnellate, al cui vertice è un'immagine della santa, portata a spalla da cento facchini tra migliaia di persone nelle vie medievali di Viterbo. Domenica prossima Benedetto XVI potrà ammirarla sul sagrato della Basilica dedicata alla santa, prima di rendere omaggio al corpo incorrotto della patrona. Stamani nello stesso santuario Chiarinelli presiederà una solenne celebrazione eucaristica.